

Roccella: testo che introduce elementi di confusione»

intervista

Il sottosegretario: si vuole introdurre una deroga al divieto di crioconservazione, per la quale serve però una modifica di legge

DA ROMA **ROBERTO I. ZANINI**

Elementi di confusione. Nell'analizzare le motivazioni della sentenza della Corte Costituzionale che ha modificato la legge sulla procreazione assistita, il sottosegretario **Eugenia Roccella** ne sottolinea «le ambiguità». In sostanza ritiene che presuppongano una deroga al divieto di congelamento degli embrioni che non è presente nelle modifiche apportate alla norma. Una sorta di «deroga implicita», che produrrebbe l'«anomala» conseguenza logica per la quale «si può cambiare una legge senza modificarne il testo». La Corte, inoltre, rilancerebbe «il gioco» della contrapposizione fra la salute della donna e quella dell'embrione quando «nella realtà non è così».

Vuol dire che la sentenza salva l'impianto della legge ma le motivazioni introducono elementi di ambiguità?

Esattamente.

Questo cosa significa nel dettaglio?

Con le motivazioni la Consulta immette elementi di confusione rispetto a quanto scritto nella sentenza e quindi rispetto a quanto è stato modificato nella legge. Con la sentenza la Corte è andata a incidere sulla questione della salute delle donne e ha abolito il limite dell'impianto di un massimo di tre embrioni, lasciando al medico autonomia nella decisione. Non ha intaccato i divieti di crioconservazione e di eliminazione degli embrioni, divieti che sono rimasti, così come quelli di selezione a scopo eugenetico e di produzione di un numero di embrioni superiore a quanto strettamente necessario. In concreto la sentenza ha introdotto solo una maggiore autonomia di scelta del medico.

Dove sta la confusione?

Nel fatto che le motivazioni vogliono introdurre una deroga al divieto di crioconservazione degli embrioni. Ma per introdurla serve una modifica del testo di legge, che la sentenza non prevede. Per questo dire che c'è una deroga sul congelamento è ambiguo. Sulle stesse basi - la deroga senza la previsione di legge - qualcuno potrebbe dire che esiste una deroga anche al divieto di eliminazione degli embrioni. Perché prevede-

«Far conto sulla responsabilità dei camici bianchi. E una direttiva europea imporrà criteri di qualità e sicurezza»



Eugenia Roccella

re di congelarli e non anche di eliminarli...? Ma nel testo rimangono entrambi i divieti.

Um modo di procedere singolare per la Consulta?

Amormale. Ma c'è anche una mancanza di conoscenza delle tecniche di fecondazione assistita (anche quelle usate in altri Paesi) e dei risultati ottenuti dalla legge in vigore. Per questo dico che il gioco di contrapporre la salute della donna a quella dell'embrione è sbagliato, oltre che contraddetto dai fatti.

In che senso?

Il maggior rischio per le donne in queste pratiche nasce dalla iperstimolazione ovarica. Ebbene, i dati ci dicono che con questa legge le sindromi da iperstimolazione sono sensibilmente diminuite. Ciò non accade in altri Paesi. La verità è che questa legge tutela sia la donna che l'embrione. È un punto di equilibrio. Una legge avanzata che sta spingendo la scienza ad adottare soluzioni più adeguate anche per la salute della donna.

E per l'embrione?

Secondo le motivazioni gli embrioni che avanzano vanno congelati. Nessuno spiega che la crioconservazione degli embrioni comporta enormi problemi di stoccaggio e di contenziosi legali, proprio perché non si tratta di semplice materiale biologico come si vuol fare intendere. Con questa legge si sta sviluppando la tecnica del congelamento degli ovociti (nella quale l'Italia è leader), che è molto più pratica e ha meno implicazioni legali.

C'è chi sostiene che gli embrioni congelati possano servire alla ricerca.

È un falso. La scienza, come accade in Inghilterra, cerca gli embrioni freschi.

Restano da capire le ragioni della Consulta per queste motivazioni.

Credo sia una forzatura, un tentativo di riscrivere la legge. A questo punto ritengo che valga il testo con le modifiche apportate dalla sentenza. Io credo si possa far conto sulla responsabilità dei medici. Anche perché diventano vincolanti le regole del decreto 191 di recepimento della direttiva europea (presto vareremo le linee guida) che impone criteri di qualità, tracciabilità dei gameti, sicurezza e trasparenza tali da superare ogni ambiguità.

